di Milena Sicuro

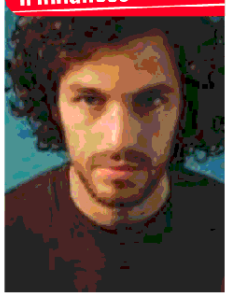
ANCORA UNA VOLTA *MI-TOMORROW* ACCOMPAGNA LA NUOVA EDIZIONE DI ***PIANO CITY MILANO***, UNA RASSEGNA CHE DA OGGI PREVEDE OLTRE 270 EVENTI SPARSI IN CITTÀ, CON UN DENOMINATORE COMUNE INCONFONDIBILE: IL PIANOFORTE, PER TUTTI I GUSTI E A TUTTE LE ORE. PROPRIO COSÌ

Dall'alba in poi



Riecco il Festival diffuso di pianoforte più atteso dell'anno. Con oltre 270 eventi in più di 150 location, *Piano City Milano* celebra nuovamente la musica, libera e fruibile da tutti, con concerti a ingresso gratuito in parchi, piazze, cortili, case che aprono al pubblico per l'occasione e tanti altri luoghi inconsueti. Nato nel 2011 come primo festival diffuso della città, *Piano City Milano* torna a proporre alla cittadinanza il meglio del panorama musicale europeo, in diverse location e fasce orarie della giornata, dall'alba a mezzanotte, per tutti i gusti musicali: grazie ai Guest Concert la potenza della musica arriva in tutta la Lombardia, da Lodi a Pieve Emanuele, mentre nei confini metropolitani sono coinvolti luoghi e istituzioni come GAM Milano (sede principale), Pinacoteca di Brera, Triennale, ADI Design Museum, Teatro alla Scala, Conservatorio, Accademia di Belle Arti di Brera, FAI Fondo Ambiente Italiano, Museo Civico Archeologico, Museo Bagatti Valsecchi, MIC Museo Interattivo del Cinema e Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci. Infine, ci sono anche gli spazi domestici e i cortili privati cittadini con gli House Concert, che offrono appuntamenti gratuiti (su prenotazione). Si parte stasera, alle **21.30**, nel parco della Galleria d'Arte di Moderna di Milano con il film-concerto *Ryuichi Sakamoto / Opus*, che celebra il lavoro del compositore venuto a mancare nel 2023. Tutti gli appuntamenti sono gratuiti e a ingresso libero fino a esaurimento posti sul sito della manifestazione.

il milanese



«Pianoforte e silenzio, questa è la mia Milano»

Thomas Umbaca non si è perso, da protagonista, alcuna edizione della rassegna: «*Piano City* per me una vera e propria scuola di formazione»

Il milanese Thomas Umbaca è ormai di casa a *Piano City*, dove è suonato a tutte le edizioni. Domenica si esibirà a Casa Emergency con brani tratti dal recente album Umbaka.

Cosa porterai a *Piano City Milano*?
«Sicuramente l'esperienza, collaudata negli anni. Ho suonato in tutte le edizioni, partendo dagli House Concert. Dopo aver ricevuto il premio "Renato Sellani" si è creato quel rapporto di fiducia che mi ha permesso anche di scrivere pezzi miei, che presenterò nella mia prima performance di inediti. La vivo, per questo, come una prima volta speciale».

Presenti, quindi, il disco *Umbaka*.
«È uscito lo scorso ottobre. Racchiude una giostra di suoni ed emozioni in cui svela la mia umanità, tracciando i confini del mio viaggio musicale attraverso il pianoforte, senza rinunciare a melodie sussurrate e alle percussioni».

Suonerai anche per i trent'anni di Emergency.
«Sono orgoglioso di far parte di questa ricorrenza. Poco prima del concerto (alle 14.00) si terrà anche Toy Piano, un laboratorio dedicato ai bambini, in cui creerò una orchestrina utile a far capire l'importanza didattica della musica, sin dalla prima età. Si aprirà una sessione di composizione istantanea con loro, insieme ai trenta toy piano presenti in sala».

Vista la tua esperienza, secondo te perché *Piano City* funziona?
«Se per molti può essere una vetrina ideale per presentarsi, nel mio caso è stata anche una vera e propria scuola di formazione. Il fatto di esserci cresciuto nel tempo - la prima volta avevo quattordici anni, oggi quasi ventisette - ha contribuito notevolmente alla mia carriera. *Piano City* non è solo un luogo fisico, ma immaginario: in questo mondo ho maturato sogni e speranze di un giovane pianista, prima impegnato nella riproposizione dei classici, oggi nelle proprie creazioni».

Milano, la tua città, quanto ti ha aiutato?
«Sicuramente dandomi le strutture e i mezzi per poter crescere e studiare. A quattro anni comincia a suonare il pianoforte per gioco, poi da adolescente arrivò il Conservatorio Giuseppe Verdi, per quasi undici anni. Anni, nel bene e nel male, indimenticabili per quanto si impara».

Piano City non è solo un luogo fisico, ma immaginario: in questo mondo ho maturato sogni e speranze di un giovane pianista, prima impegnato nella riproposizione dei classici, oggi nelle proprie creazioni

La tua zona?
«Ticinese. Sono nato e cresciuto qui con mamma inglese e papà calabrese e tuttora ci vivo. Fortunatamente non convivo con la movida, ma con la parte più silenziosa della zona. L'aspetto che vede ininterrottamente strade e bar pieni di traffico e persone non fa per me, difatti non ci passo nelle ore di punta serali, ma solo di mattina presto, quando ci si può rendere conto che alcuni posti cambiano totalmente veste quando sono spogli, acquistano fascino».

Come nasce e cresce un artista a Milano?
«Se prima avevo più difficoltà nel vivere la mia città, oggi mi sento più libero di viverla senza stress. Le tante aspettative sociali di Milano possono condizionare fortemente la tua crescita e le scelte di vita e di mestiere. Una volta intrapresa la strada della musica e non avendo avuto più dubbi, non ho più sentito quella pressione addosso e, di conseguenza, ho cambiato il mio approccio con la città».

Domenica alle 19.00
Casa Emergency
Via Santa Croce, 19
Ingresso libero

©RIPRODUZIONE RISERVATA



francesco@paroleedintorni.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.